



ORDINE PROVINCIALE DI ROMA DEI MEDICI-CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI

Ente di Diritto Pubblico (D.L.C.P.S. 13/9/1946 n. 233)

Comunicazione e relazioni con la Stampa

Comunicato Stampa

I dati della prima ricerca su tutto il territorio nazionale ne evidenziano la dimensione **MEDICINA DIFENSIVA: PESA PER OLTRE IL 10% SULLA SPESA SANITARIA I CAMICI BIANCHI TRA TIMORE DI DENUNCE E PRESSIONE DEI MEDIA**
Presentato in Senato lo studio realizzato dall'Ordine dei medici di Roma

Presentata questa mattina presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica la prima ricerca nazionale sul fenomeno della medicina difensiva, realizzata dall'**Ordine provinciale dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri di Roma**.

Lo studio segue e completa quello analogo effettuato dall'Ordine nel 2008 sul solo territorio della Capitale. Obiettivo: evidenziare e quantificare le dimensioni in Italia della cosiddetta medicina difensiva, cioè di quelle prescrizioni originate dal timore dei medici di essere oggetto di denunce da parte dei loro pazienti. Un fenomeno in crescita che ha una rilevante incidenza economica sul bilancio della sanità pubblica e sulla spesa privata, con presumibili ricadute negative anche sulle liste di attesa.

La nuova raccolta di dati è stata realizzata tra il 2009 e il 2010, con protocolli di ricerca scientifica. E' stato indagato, con un apposito sondaggio e criteri statistici, un campione probabilistico di 2.783 unità, stratificato per classe d'età e area geografica, rappresentativo di tutti i medici italiani (esclusi gli odontoiatri) fino a 70 anni, attivi in tutti i ruoli (ospedali, case di cura, medicina di base) nel settore pubblico e in quello privato. Con tale metodo si è stimato il volume totale di medicina difensiva, il suo impatto economico generale e specifico, le eventuali differenziazioni per settore e per tipo di prescrizione.

Lo studio è stato coordinato e illustrato dal professor **Aldo Piperno**, Ordinario di Sociologia dei Fenomeni Economici e del Lavoro presso l'**Università Federico II** di Napoli. L'importanza di questo ulteriore strumento conoscitivo e le implicazioni economiche, professionali e sociali del fenomeno sono state evidenziate da **Mario Falconi**, Presidente dell'Ordine dei medici romani, il quale ha richiamato l'attenzione delle istituzioni sulla necessità di mettere in campo provvedimenti correttivi. Un contributo all'esame dell'attuale contesto normativo direttamente correlato all'ampio ricorso alla medicina difensiva è venuto dal professor **Nicola Corbo**, Ordinario di Diritto Privato all'**Università di Viterbo**.

I risultati scaturiti si sono dimostrati coerenti con quelli della precedente indagine effettuata sui medici di Roma e provincia e con quelli riportati in letteratura da ricerche similari. La fotografia dello stato d'animo dei medici italiani mostra così nuovamente una categoria professionale che si sente sotto assedio, giudiziario e mediatico, e vive il proprio lavoro con un forte timore di finire in tribunale e/o esposti negativamente all'opinione pubblica. I dati raccolti, infatti, parlano chiaro: il **78,2%** di loro si sente oggi più a rischio di denuncia rispetto al passato, il **68,9%** pensa di avere il 30% di probabilità di essere denunciato e il **25%** circa dichiara che tale probabilità è anche superiore. Soltanto il **6,7%** dei medici giudica nulla la probabilità di subire una denuncia. Complessivamente ben il **65,4 %** si ritiene sotto pressione nella pratica clinica di tutti i giorni.

(segue)



Nel Paese però il camice bianco è scomodo e la penna ricorre al ricettario anche per altri motivi, oltre alle denunce del paziente scontento o ritenutosi danneggiato. Il dettagliato studio portato a termine dall'Ordine capitolino li ha così rilevati: per il clima attuale nei confronti dei medici presso la pubblica opinione (**65,8%**), per eventuali iniziative della magistratura (**57,9%**), per le esperienze di contenzioso di altri colleghi (**48,4%**), per la necessità di prevenire e tutelarsi da sanzioni comminate da strutture e servizi di appartenenza (**43,1%**), per il timore di una compromissione della carriera (**27,8%**), per paura di finire in chiave negativa su giornali o Tv (**17,8%**), per paura di perdere i propri pazienti (**10,6%**), infine per eventuali critiche dei colleghi (**9,6%**). Il disagio, insomma, è forte ed è multifattoriale.

Stando poi all'indagine, neanche l'attuale quadro legislativo favorisce la serenità nel lavoro dei medici: infatti, circa il **77,2%** di essi ritiene che le norme che oggi disciplinano la responsabilità professionale si ripercuotano negativamente sulla qualità delle cure e, per circa l'**83%**, anche sul rapporto con il paziente. Un rapporto che lo studio dell'Ordine di Roma ha voluto mettere più a fuoco: il **31,6%** dei medici giudica insufficiente il tempo a disposizione per le visite ma il restante **69,6%** lo ritiene invece "sufficiente o più che sufficiente". Per le conseguenti prescrizioni l'**85,5%** afferma di attenersi a eventuali linee guida, protocolli o standard. Prescrizioni che per un **30,1%** dei medici sono "abbastanza o molto influenzate" dal loro costo.

Ovviamente, come in tutte le attività umane, comprese quelle professionali, gli errori esistono e non fa eccezione la categoria medica che, comunque, non li nega: il **36%** del campione esaminato ammette che gli errori potenzialmente dannosi (non gli errori in generale) compiuti dai medici sono "abbastanza o molto diffusi". Qui per difendersi si ricorre anche e soprattutto a un'assicurazione RC personale: lo fa circa il **73,6%** (con un costo annuo medio di 1.147 euro).

Entrando nel dettaglio delle varie voci che compongono l'approfondito rapporto sulla medicina difensiva i numeri assumono un significato più pesante, poiché sono quelli che contribuiscono a gonfiare, spesso inutilmente, la spesa sanitaria, nonché a ingolfare, in molti casi, le liste d'attesa per esami e visite che invece hanno reale necessità e urgenza. In particolare, il **53%** del campione esaminato dichiara di prescrivere farmaci a titolo "difensivo" e, mediamente, tali prescrizioni sono il 13% circa di tutte quelle uscite dal ricettario. Il dato s'impenna al **73%** nel capitolo delle visite specialistiche, ove tali prescrizioni ridondanti diventano, sempre mediamente, il 21% del totale effettuato dal singolo medico. Quasi sullo stesso valore il ricorso a esami di laboratorio come sorta di "autotutela", prescritti dal **71%** dei camici bianchi sotto pressione, con una media del 21% su quelli complessivi. La percentuale più alta la raggiungono gli esami strumentali: in questo caso è il **75,6 %** dei medici che vi ricorre per abbondare in sicurezza e ciò incide con un 22,6% su tutti gli accertamenti di questo tipo. La cifra si ridimensiona sensibilmente quando si passa ai ricoveri: li usa come scudo "solo" il **49,9%** degli interpellati e quelli che potrebbero essere evitati rappresenta l'11% del totale.

In tutte queste singole voci di medicina difensiva, il fenomeno varia - ma leggermente - in base all'età (soprattutto se giovane), al ruolo (per lo più quando riferito all'assistenza primaria), alla specializzazione (maggiormente in medicina interna, nefrologia-urologia, neurologia e neurochirurgia, ortopedia, ostetricia-ginecologia, medicina di urgenza, cardiologia) e alla localizzazione geografica (accentuato tra i residenti nelle regioni del Sud e delle Isole).

(segue)



Alla luce di questi nuovi dati nazionali l'indagine ha stimato anche la probabile incidenza economica della medicina difensiva sulla spesa sanitaria: sul **S.S.N.** è del **10,5%** quella generata da tutti i medici, pubblici e privati (farmaci 1,9%, visite 1,7%, esami di laboratorio 0,7%, esami strumentali 0,8%, ricoveri 4,6%). Sulla **spesa privata** sale al **14%**, prendendo in esame soltanto i **medici privati** (farmaci 4%, visite 2,1%, esami di laboratorio 0,6%, esami strumentali 0,4%, ricoveri 0,1 %). Sulla **spesa totale** si attesta all'**11,8%** comprendendo quella generata da **tutti i medici pubblici e privati** (farmaci 3,7%, visite 2,4%, esami di laboratorio 0,8%, esami strumentali 0,8%, ricoveri 3,2%). Un fenomeno tutt'altro che marginale e che non risparmia – né fa risparmiare – alcuna regione del Paese.

“Questo nuovo studio ci conferma la dimensione rilevante che in Italia ha la medicina difensiva e quanto essa pesi sulle casse dello Stato, nonché sulla spesa privata. sottrae risorse preziose, che invece potrebbero essere destinate a migliorare il nostro sistema sanitario, soprattutto a favore di quelle categorie fragili come anziani, cronici e disabili”, ha commentato **Mario Falconi**, ideatore e coautore della ricerca. *“Conferma inoltre che il fenomeno è solo in minima parte addebitabile ai medici poiché origina da più fattori ambientali che mettono sotto pressione la categoria. Occorre quindi agire su più fronti: garantire un'informazione dei media corretta e meno esasperata nei toni, rivedere il quadro normativo che oggi tutela troppo poco il medico, favorire il ricorso alla conciliazione, migliorare la formazione degli studenti in medicina con una maggiore attenzione al rapporto umano con il paziente, rendere le condizioni e gli orari di lavoro meno stressanti, utilizzare finalmente criteri meritocratici per valutare l'attività professionale e gli incarichi. Di fronte a questa sorta di malattia multifattoriale il rimedio non può che essere una politerapia”*, è stata la conclusione del Presidente dell'Ordine di Roma.

Alla presentazione della ricerca sono intervenuti **Antonio Tomassini** (Presidente Commissione Igiene e Sanità del Senato), **Salvo Cali** (Segretario Nazionale SMI), **Giuseppe Garraffo** (Segretario Nazionale Cisl Medici), **Armando Masucci** (Segretario Nazionale Federazione Medici Uil-Fpl), **Donato Antonellis** (Segretario Anaa-Regione Lazio) e **Pierluigi Bartoletti** (Segretario Fimmg-Regione Lazio). La tavola rotonda è stata coordinata dal direttore responsabile di “Panorama della Sanità”, **Corrado de Rossi Re**.

Roma, 23 novembre 2010

Dott. Flavio Massimo Amadio
Comunicazione e relazioni con la Stampa
Ordine Provinciale di Roma dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri
349/56.49.613 – fm.amadio@ordinemediciroma.it